Un'altra delle manifestazioni caratteristiche della nuova letteratura russa dopo la rivoluzione, è la formazione della cosiddetta scuola del realismo idealistico fra gli scrittori rivoluzionari o, per usare un'espressione più corrispondente oggi alla reale situazione, sovietisti. La rivoluzione, com'è noto, mise subito la letteratura al servizio del partito vittorioso, e solo più tardi, con la *Nep*, accanto ai poeti e scrittori aderenti al comunismo, si venne formando la schiera dei cosiddetti « *popuščiki* » o compagni di strada, scrittori cioè che, pur non essendo comunisti, avevano creduto opportuno, per poter esplicare la loro attività artistica, riconoscere lo stato di cose e almeno indirettamente collaborare alla ripresa e sviluppo della vita intellettuale, e quella che qualche critico, ironicamente, ha detto degli scrittori testimoni, di coloro cioè che non manifestano nè simpatia nè antipatia, « riproducendo » semplicemente la realtà.

Son questi per lo più scrittori che, con maggiore o minor fortuna, più o meno direttamente, si riallacciano alla letteratura russa del grande secolo (oggi è addirittura di moda richiamarsi a Gogol, Dostojevskij, Tolstoj, Gorkij) ed entrano perciò nella tradizione di cui riprendono, *mutatis mutandis*, motivi e forme. Con la definizione invece di scrit-